LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-040 al 40-045

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. [illegible] — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Avvisi comm. L. 90, Finanz. L. 125, Necrol. L. 60 [illegible] — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1350, Semestre L. [illegible]; Trimestre L. 470 - Estero: [illegible]

VENERDI' 13 Dicembre 1946 - Anno II - Num. 293
Ogni num. L. 6 - Arretr. il doppio — Spediz. in abbonam. postale

Replica a Salvemini

Libertà minacciata

In un libercolo di carattere collettivo, pubblicato mesi addietro in America (e che i suoi scrittori non hanno sentito il dovere di inviarmi, quantunque sia scritto intorno a me o piuttosto contro di me, sicchè fin oggi non l'ho visto), il prof. Salvemini ha inserito un articolo, che ora è stato ristampato in una rivista di Roma, col titolo: *Libertà e niente altro nella concezione di B. C.*

Conosco il cervello del prof. Salvemini, e l'ho seguito fin da quando egli era giovane, ho letto tutti i suoi libri e so che è radicalmente incapace di intendere e ragionare un concetto filosofico, e che resterebbe a bocca aperta se io gli dicessi che in un concetto filosofico non c'è da pensare altro che il concetto stesso; il che è poi una verità elementare, pari a quella che in una poesia non è da cercare altro che la poesia stessa. Nel 1939 egli mi mandò in omaggio un suo libro in inglese, *Historian and Scientist*, e a me, che avrei voluto annunziarlo nella *Critica*, cascarono le braccia nello scorrerlo, tanta vi si dimostrava, peggio che l'ignoranza, l'inconsapevolezza in un argomento di capitale importanza negli studi storici, e sul quale c'era una grande e seria letteratura; onde mi affrettai a riporlo nei miei scaffali, scrivendovi sopra: «E' di un esule politico: va rispettato».

Ma c'è un punto sul quale spenderò una parola, perchè riguarda non me, ma il partito liberale al quale appartengo, e che egli accusa di predicare la libertà in generale, e non fare e non voler fare altro, e portare in ciò un riposto fine «conservatore» o «reazionario» (come ora si suol dire con molta facilità e altrettanta trivialità). Questo partito ha per oltre due anni partecipato alacremente ai vari governi che si sono susseguiti, e ora è all'opposizione e ha trattato e tratta tutti i problemi particolari che si presentano nella vita politica italiana, assumendo le sue responsabilità, senza dire che ha dato i suoi uomini ad alti posti, così nella amministrazione come nella diplomazia.

In qual senso, dunque, il partito liberale ha fatto suo compito non già esclusivo, ma peculiare, la difesa della libertà per se stessa? In questo: che ora la libertà è grandemente in pericolo in tutto il mondo, e richiede perciò attualmente una specifica e vigile difesa. Se il pericolo si attenuerà o cesserà, il nostro partito, naturalmente, metterà da parte questo compito divenuto superfluo e si restringerà insieme con gli altri nei problemi particolari: come, del resto, accadde in tutta Europa dopo il 1870, quando, assodati i regimi liberali, non ci fu più bisogno di specifici partiti liberali contro le minacce reazionarie, e i partiti si trasformarono, e si disse che erano diventati tutti «economici».

Il nostro proposito potrebbe essere giudicato privo di giustificazione se si negasse l'osservazione di fatto dalla quale prende le mosse. Ma chi può sennatamente negarla? E il cielo volesse che fosse possibile mostrarla fantastica! Di questi giorni è la campagna che conduce il *Sunday Times* per le quotidiane offese che il sentimento e l'azione della libertà ricevono in Inghilterra, in un paese che, come il giornale stesso ammette (vedere il suo numero del 24 novembre), «è stato benedetto con la libertà in tal misura che questa può essere violata in parecchi punti senza che la struttura principale sia scossa». E all'appello di quel giornale giungono a migliaia le manifestazioni di consenso, e le sottoscrizioni alla formula: «Io sono pronto a prendere una parte attiva alla battaglia per la libertà e nella difesa della libertà come elettore, come lavoratore e come cittadino».

Quell'appello del *Sunday Times* è indirizzato a tutti i partiti inglesi che tutti ricevono da essi il loro diritto e la loro vita. Si può sperare che con pari fiducia e con pari serietà di effetti un simile appello si rivolgerebbe ai presenti partiti italiani? In idea, dovrebbe essere così. Da mia parte, ho sempre detto che, in quel suo generale ufficio, il partito liberale è un prepartito o un soprapartito. Ma non entrerò in dibattiti dolorosi intorno alla composizione e alle tendenze degli odierni partiti italiani, nei quali c'è di quelli che, sotto il nome di democrazia, intendono illiberalismo e totalitarismo; e mi restringo ad esprimere l'augurio che altri partiti ci aiutino e ci confortino nella nostra opera, e, ove sia possibile, ci superino nella fermezza, nella capacità e nella fortuna.

Poichè il prof. Salvemini, sebbene cittadino americano, non lascia di rotare la sua frusta politica su noi cittadini italiani, e alcuni dei suoi colpi che vorrebbero essere più sferzanti vibra sulla mia persona per la quale sembra che abbia una speciale attrazione, eccolo ora che, in un altro articolo (v. il giornale romano *Guerra e pace* del 2 novembre), asserisce che «il mio liberalismo ha abbandonato il principio laico», tanto vero che non ha protestato contro i «vescovi abruzzesi», che hanno ingiuriato e scomunicato la libertà! E questa è una impertinenza, perchè delle polemiche da fare o da non fare, delle cose che voglio o no scrivere, e del modo e del momento e della misura e dell'opportunità, sono io solo il giudice e l'arbitro, e la buona educazione dovrebbe vietargli di mettere bocca in ciò; e, d'altronde, anche in questa parte, egli preferisce immaginare le cose a suo gusto e non informarsene e conoscerle nella verità, nel quale caso saprebbe che la polemica democristiana mi fa l'onore di considerarmi rappresentante del pensiero laico. Che se poi egli, nel suo rimprovero, include la caritatevole intenzione che io passi i miei ultimi anni in baruffe di clericali e anticlericali, gli dirò che tutta la vita ho lavorato e disputato in una sfera dalla quale, guardando verso giù, siffatte baruffe sono considerate oltrepassate e superflue, e, anche quando si tengano di nuovo necessarie, da lasciare ad altri che vi sono più adatti per temperamento. Non inviterò, ora, lui a cacciarsi in questa mischia, non solo perchè io osservo quella discrezione che egli non osserva, ma anche perchè temo che vi si caccerebbe con tale furia e con così inesatta informazione da rendere buon servigio agli avversari clericali; la quale cosa non è veramente nelle mie intenzioni, neppure in quelle «risposte» che l'acutissimo professor Salvemini sa così bene scoprire dal suo osservatorio americano.

Benedetto Croce

I fatti di Padova alla Costituente

Il Governo prende viva parte al dolore della città e rievoca le ore della lotta in comune con le truppe alleate - Primo esame della legge sul giuramento - Vivace battibecco tra Giannini e Lussu

Roma, 12 dicembre.

Aperta la seduta, l'on. SARAGAT annuncia che ai deputati testè defunti Giovanni Lombardi, Achille Grandi e Luigi Corazzin subentrano rispettivamente Renato Sansone, Pietro Ferreri e Celeste Bastianetti. Continua quindi lo svolgimento delle interrogazioni.

CASSIANI (sottosegr. al lavoro) - rispondendo all'on. Bibolotti precisa quanto è stato fatto dal Governo circa i pensionati.

BIBOLOTTI - ricorda che le retribuzioni di cui fruiscono i pensionati sono assolutamente insufficienti e invita il Governo a tenerne conto e a promuovere i provvedimenti di concerto con tutti i Ministeri interessati.

Si passa alla discussione del disegno di legge presentato dal Presidente del Consiglio circa le nuove formule di giuramento.

Parentesi movimentata

BENCIVENGA (blocco libertà) - chiede che la discussione sulle formule del giuramento venga rinviata in sede di esame della nuova costituzione.

DE GASPERI - L'approvazione del disegno di legge riguardante le nuove formule di giuramento non pregiudica affatto i diritti dell'Assemblea e la considerazione se il giuramento si possa o no mantenere nel nuovo Stato. Ma oggi ci troviamo dinanzi a una situazione di fatto. Le vecchie formule del giuramento debbono essere modificate essendo diventate vacue. In teoria si può essere anche contrari a qualsiasi formula di giuramento. La repubblica è nella coscienza del popolo italiano e non è che da questa formula possa dipendere il suo consolidamento. Si dice favorevole al giuramento, specie per quanto riguarda i militari e i funzionari.

LUSSU (sa.) - L'impegno di onore assunto dai militari con il giuramento ha un grande significato e quindi non può essere abolito. «D'altronde avremo una costituzione democratica repubblicana e le forze armate avranno il compito di difenderla. E che questa repubblica sia ancora in pericolo è una realtà. L'on. Giannini, in un comizio tenuto a Cagliari, ha detto che egli solo ha impedito la guerra civile...».

Intermezzo chiassoso

PATRISSI (U. Q.) - interrompendolo: «Sono apprezzamenti del tutto gratuiti».

LUSSU - «L'on. Giannini, in un comizio tenuto a Cagliari...».

VOCI A DESTRA: «Sarebbe ora di smetterla!».

VOCI A SINISTRA: «Fascisti!».

LUSSU (*con calma, senza tener conto del crescente clamore nell'aula, insiste nel riprendere la frase interrotta o meglio*).

(*Dai banchi dei qualunquisti e dei liberali si levano grida, alle quali con pari vivacità si risponde dai banchi della estrema sinistra. Al centro, i democristiani assistono divertiti allo scambio di «cortesie»*.

SARAGAT (*che già aveva pregato i deputati qualunquisti di non interrompere, agita la campanella*). — Vada avanti, on. Lussu, e che questa discussione sia una cosa seria».

LUSSU (*continua nel suo discorso, riprendendo dal punto dove era stato interrotto. Si rinnovano i clamori. Il più scalmanato è l'on. Tieri*).

LUSSU (*guardando di sotto gli occhiali*): «Se non sbaglio, chi mi interrompe è l'on. Giannini in persona». (*Giannini è assente dall'aula*).

TIERI: «No! farebbe troppo onore!». (*In questo momento, il fondatore dell'U. Q. entra tranquillo e sorridente e viene accolto da un lungo applauso dai deputati del suo Partito. Sorpreso da questa ovazione, Giannini rimane interdetto e, allargando le braccia in modo teatrale, si inchina per ringraziare, poi siede al suo banco, chiedendo al suo vicino, l'on. Bencivenga, che cosa sia accadendo*).

LUSSU dice che è falso che la repubblica sia sicura e che il giuramento verrà a consolidarla (*Questa affermazione, mentre viene accolta con applausi dalla sinistra, viene commentata vivacemente da Tieri*).

GIANNINI (*con aria di sufficienza al deputato qualunquista*): «Ma lasciale perdere».

LUSSU (*sempre fra interruzioni e clamori*) fa presente come non si senta garantito sulla fede repubblicana dell'esercito e auspica una riforma dei ministeri delle forze armate. (*Le ultime parole vengono accolte dagli applausi vivaci delle sinistre e da quelli ironici dei qualunquisti, dei liberali e dei monarchici*).

GIANNINI - riconosce di avere pronunciato a Cagliari le parole accennate dall'on. Lussu, ma lo rassicura. Dato che viene interrotto da alcune voci provenienti dalla sinistra, egli dice: «Più mi interrompete e più mi date spago». Poi afferma che è un bene che vi sia qualcuno che non vuole la guerra civile; è quanto che egli riconferma, e ne dà prova ogni giorno.

MOLE' (dem. lavoro) - a nome della commissione ribatte la tesi sostenuta da Bencivenga.

Messa ai voti per alzata di mano, la proposta dell'on. Bencivenga di rinvio viene respinta a grandissima maggioranza. I deputati delle sinistre si alzano in piedi applaudendo calorosamente all'esito della votazione e acclamando alla repubblica. Anche il pubblico delle tribune si associa.

Gli incidenti di Padova

PELLIZZARI (d. c.) - chiede al Governo se accetta l'emendamento proposto dalla commissione con il quale i professori universitari vengono esentati dal giuramento e ne ha risposta affermativa.

Il PRESIDENTE chiude la discussione generale; si passa quindi a discutere i singoli articoli e gli emendamenti proposti. Parlano alcuni oratori, dopo di che la seduta viene sospesa per dieci minuti.

Ripresa la seduta, MOLE' propone il rinvio della discussione del disegno di legge a domani. La proposta è approvata.

PRESIDENTE — Comunica che sono pervenute tre interrogazioni sui fatti di Padova, di cui una da parte dell'on. Costa, sindaco della città.

CORSI riassume i fatti e annuncia che la calma è ristabilita. Il Governo esprime tutto il suo rincrescimento per quanto è accaduto, ma, oltre i deplorevoli fatti di carattere episodico, non vogliamo dimenticare che con i soldati alleati abbiamo combattuto insieme la guerra di liberazione.

COSTA (social., sindaco di Padova) — Dopo aver detto che il giorno 10, mezzi alleati vollero transitare per strade dove era vietato il passaggio travolgendo perfino la guardia preposta al servizio d'ordine, prende atto delle dichiarazioni dell'on. Corsi, si augura che la situazione sia realmente normale e manifesta il sentimento di dolore e di solidarietà con tutti i colpiti. Esprime infine l'augurio che al più presto si arrivi ad essere lasciati soli a meditare sulle nostre sventure. (*Applausi*).

RAVAGNAN (com.) — Invoca provvedimenti da parte delle autorità alleate per frenare ogni eccesso

MERLIN (dem. crist.) — Si associa e lamenta il disprezzo per le nostre vite e per il nostro modo di vita.

DE GASPERI — Ciò che è avvenuto a Padova è un triste episodio che suscita negli animi un senso profondo di commiserazione per le vittime degli incidenti ed un vivo dolore. Ma, al disopra delle preoccupazioni che un tale episodio può destare, bisogna ricordare una cosa: la gloriosa Padova partigiana ed i valorosi soldati britannici che hanno combattuto in comune nella guerra di liberazione e che hanno lottato fianco a fianco per la libertà e per la democrazia. Questo oggi deve essere presente nello spirito dell'una e degli altri.

Il nostro trattato

La conclusione delle Commissioni al Consiglio dei ministri degli esteri - Panorama delle disposizioni principali

New York, 12 dicembre

Il Consiglio dei Ministri degli Esteri ha messo la parola fine ai trattati di pace italiano, romeno, ungherese, finlandese e bulgaro. Ecco, in base agli ultimi emendamenti, le disposizioni principali del trattato italiano:

Riparazioni: *pagamento di 360 milioni di dollari, di cui 125 alla Jugoslavia, 105 alla Grecia, 100 alla Russia, 25 all'Etiopia e 5 all'Albania.*

Mutamenti territoriali: *perdita delle colonie africane (Eritrea, Somalia e Libia), del Dodecanneso, di Trieste e dei diritti speciali in Cina, di alcune zone alla frontiera francese e alla frontiera jugoslava; internazionalizzazione di Trieste, riconoscimento della indipendenza dell'Albania e dell'Etiopia; continuazione del controllo nominale italiano sulle colonie africane in attesa che le grandi Potenze decidano fra un anno della sorte definitiva delle colonie stesse.*

Limitazione degli armamenti terrestri: *forze militari per un totale di 250 mila uomini, di cui 185 mila per l'esercito e 65 mila per la forza pubblica; un massimo di 200 carri armati; niente armi di lunga gittata quali siluri radiocomandati.*

Limitazione delle forze navali: *effettivi per un totale di 22.500 uomini; naviglio per un complesso di 67.500 tonnellate senza costruzione di nuove corazzate; delle forze attuali l'Italia conserverà due corazzate, quattro incrociatori, 4 cacciatorpediniere, venti corvette e naviglio minore.*

Limitazione delle forze aeree: *effettivi per un totale di 25.000 uomini; 200 aeroplani da combattimento e ricognizione, 150 apparecchi da trasporto non militare, nessun aereo da bombardamento.*

Fortificazioni di frontiere: *debbono servire al solo scopo di impedire incidenti di frontiera e mantenere la sicurezza interna.*

Disposizioni generali: *ritiro delle truppe anglo-americane novanta giorni dopo l'entrata in vigore del trattato di pace; inclusione nel trattato di garanzie per i diritti umani, compresa l'esclusione di discriminazioni religiose e razziali; l'inclusione di clausole che impegnano lo Stato ad impedire la rinascita del fascismo e a riconoscere la libertà di commercio per tutti.*

I liberali in crisi

L'on. Selvaggi si dimette perchè favorevole alla fusione con i qualunquisti - Tre tendenze in seno ai democristiani

Roma, 12 dicembre.

Due fatti emergono dalla cronaca dell'attività politica interna ai partiti, e sono: una scissione in seno al partito liberale e il riscaldarsi delle passioni e delle discussioni in seno al Consiglio nazionale democristiano.

In campo liberale la frattura si è prodotta stamattina all'alba dopo una notte di dibattito. L'on. Enzo Selvaggi aveva presentato una mozione in cui si chiedeva la nomina di una commissione paritetica formata da liberali e da esponenti dell'U. Q. incaricata di studiare i termini di un accordo o di una fusione del partito con il fronte qualunquista.

Messa ai voti, la mozione è stata respinta con 15 voti contro 13 e l'on. Selvaggi, che la aveva presentata, ha dato immediatamente le dimissioni.

L'hanno seguito quattro firmatari membri della direzione del partito liberale e come lui provenienti dal partito democratico italiano. Alla corrente antifusionista, come è noto, aderiscono, oltre il Croce, il Cassandro, il Cattani, tutti i deputati liberali del Piemonte (Einaudi, Badini Confalonieri, Villabruna).

Gli on.li Badini Confalonieri e Cortese hanno subito dopo presentato un ordine del giorno con il quale si decide la costituzione di un gruppo liberale autonomo al quale si dà «mandato di prendere l'iniziativa per la formazione di un fronte parlamentare a cui sia affidato il compito di svolgere l'opposizione democratica. La segreteria del partito viene incaricata di condurre trattative rivolte alla conclusione di accordi con altri partiti».

La mozione Fanfani

All'ultima ora si prospetta la possibilità di un ritorno dell'on. Selvaggi sulle sue decisioni.

In seno al Consiglio nazionale democristiano il dibattito ha avuto nella seduta odierna toni accesi. Quasi tutti gli oratori impostano il problema della chiarificazione politica con gli altri partiti della coalizione. L'on. Fanfani ha esposto in una mozione l'esigenza di rinsaldare l'unità dei partiti con una più efficiente direzione (quella di adesso dovrebbe rassegnare le dimissioni). Si sente che la situazione è grave e si capisce che il Paese non comprenderebbe un ulteriore rinvio della chiarificazione, che metta su posizioni nette i rapporti tra il partito della D. C. e gli altri partiti di sinistra e di destra.

Anche lo stesso on. Gronchi, alfiere della corrente di sinistra, pur affermando l'opportunità della formula tripartitica, vuole una revisione delle posizioni dei Partiti in seno al Governo e un allargamento della base di esso con l'inclusione di elementi tecnici e chiede altresì un programma di Governo ristretto, ma accettato senza deroghe dai Partiti della coalizione in modo che non sorgano difficoltà nell'attuazione.

Infine c'è una terza mozione conciliatrice dell'on. Pellizzari. Nessuno degli esponenti democristiani vuol compromettersi con le destre, ma nessuno vuol continuare a subire le pressioni delle sinistre.

Domani le tre mozioni saranno poste in votazione e, se quella di sfiducia dovesse essere votata, sarebbe la crisi non soltanto della direzione democristiana ma del Governo. Stasera un giornale scrive: «La sorte del Governo dipende dalle decisioni del Consiglio democristiano». Ma c'è chi afferma che non accadrà nulla. De Gasperi avrà, come al solito, la meglio.

Il gruppo parlamentare socialista ha proceduto alla elezione del proprio comitato direttivo. Sono stati chiamati a farne parte gli on.li Battisti, Carpano, Lami-Starnuti, Carboni, Canevari, Salerno, Simonini, Treves e De Michelis.

La giunta capitolina

Benchè all'Assemblea Costituente la discussione abbia toccato uno dei punctum dolens dell'attuale situazione politica — e cioè quella questione del giuramento alla repubblica per la quale si prevedevano grosse battaglie — il problema del momento fa centro sulla crisi capitolina.

I comunisti, come i socialisti, del resto, addossano ogni responsabilità alla democrazia cristiana.

Il tono della protesta comunista, come del resto di quella socialista, azionista e repubblicana, è generalmente pacato ed equilibrato. Non si debbono registrare eccessi verbali o minacce apocalittiche, come era ragionevole supporre.

L'*Osservatore Romano*, dopo gli incresciosi avvenimenti di ieri, si pone la domanda: «Quale sarebbe stato il governo comunale di Roma, centro della cristianità, se il blocco fosse riuscito ad averne in mano il potere?». Inoltre: «L'indegno spettacolo indica come esso sia la evidente conseguenza di una sbandierata vittoria del blocco, che non è mai esistita. Al popolo fu detto che il Campidoglio era stato conquistato. La conquista fu celebrata con fiaccolate, discorsi, canti, persino schernevoli, per i presunti sconfitti. All'indomani, a risanare questo «assegno a vuoto», si sollecitarono trattative con i «vinti». La spartizione del potere comunale sarebbe stata giustificata ai credenti ed esultanti nella vittoria annunciata con la generosa degnazione del blocco di associarsi, trattandosi di Roma, altri eletti. Ripartita in tal modo la compagine del nuovo Consiglio, il blocco sarebbe apparso la maggior parte assoluta della maggioranza trovata sufficiente per épater les compagnons ed evitare la inscienza dell'«assegno a vuoto».

«Le cose andarono altrimenti e la verità dell'aver venduto la pelle prima della lupa si rese clamorosamente evidente. Donde il grido di «traditori», che si ripetè più volte nell'aula. Certo, esso si levava dai traditi. Ma traditi da chi?»

Sono parole insolitamente vivaci dell'organo vaticano e costituiscono il segno dello scottante interesse attribuito da piazza San Pietro alla conquista del Campidoglio.

Cortei di protesta del popolo patavino

Padova, 12 dicembre.

Dopo i gravi incidenti di ieri sera, provocati dall'ingiustificata e vandalica azione di un forte gruppo di soldati alleati, l'odierna giornata è trascorsa in tranquillità malgrado che nella cittadinanza perduri un certo fermento per l'incivile azione degli alleati.

Questa mattina, si è avuto un corteo di studenti che percorrendo le vie della città si è portato alla Camera del Lavoro al canto degli inni nazionali. Qui erano state convocate tutte le commissioni interne dell'industria e del commercio per esaminare la situazione venuta a crearsi in seguito ai disordini. E' stato deciso di organizzare un corteo di protesta che è stato fatto nel pomeriggio ed a cui hanno partecipato alcune migliaia di operai e commessi di negozio, nonchè alcune migliaia di cittadini. Il corteo, tra due ali di folla è partito dalla piazza del Santo e dopo aver percorso le principali vie cittadine in perfetto silenzio si è sciolto.

Gli incidenti di ieri si sono chiusi con un tragico bilancio: oltre ai contusi e ai feriti leggeri, si hanno a lamentare quindici feriti gravi, quattro dei quali sono successivamente deceduti.

Tragica fine di un giovane

Travolto da una valanga mentre varca il confine

Verbania, 12 dicembre.

Le nostre montagne di confine sono diventate da qualche tempo, per l'imperversare del contrabbando e per i tentativi di espatrio clandestino di emigranti in cerca di fortuna, teatro di tragici episodi. Solo pochi giorni addietro a Re in valle Vigezzo, perdeva la vita, precipitando in un burrone profondo circa quaranta metri, il ventunenne Salvatore Ciffalà, residente a Milano, che in compagnia di uno zio si accingeva a passare nottetempo il confine. Ora è la volta del giovane Genesio Faroi di 19 anni, dimorante a Premia, il quale, partito con un carico di contrabbando verso la Svizzera, non faceva più ritorno. Presaghi di una sciagura, i suoi compaesani si riunivano in squadre, dandosi a esplorare la regione montagnosa probabilmente percorsa dal giovane contrabbandiere, ma purtroppo toccò loro alla fine la triste avventura di rinvenire il cadavere. Si è quindi potuto stabilire che il Faroi era stato travolto e ucciso durante la traversata da una valanga.

La tragedia di San Salvatore

Il De Giorgis in libertà

Alessandria, 12 dicembre.

Il dottor Alfredo De Giorgis di 31 anni, il protagonista degli avvenimenti della cascina Fiorio a San Salvatore Monferrato, ove alternava la cura dei campi con lo studio, tanto da conseguire successivamente la licenza liceale, il diploma magistrale, la laurea in giurisprudenza e che si era dato ultimamente allo studio per il conseguimento della laurea in medicina, è stato oggi scarcerato e posto in libertà perchè l'accusa di omicidio colposo non comporta l'arresto preventivo.

LA STRAGE DI VETRIOLO

Calma glaciale dell'assassino

La confessione - Lo sguardo del padre nel supremo momento
L'ultimo saluto alla fidanzata prima di entrare in carcere

Trento, 12 dicembre.

Ulteriori particolari si sono appresi questa mattina, sulla confessione fatta questa notte agli agenti della Questura, dall'assassino Aldo Gerollo. Durante l'interrogatorio egli mantenne un contegno calmo e freddo quasi che non avesse l'animo sconvolto da quanto era avvenuto nella sua casa, non provando neppure un senso di umana pietà per le vittime innocenti. Che cosa celava la sua anima? Si poteva credere a questo giovane che appariva calmo e sicuro di sè? Egli narrò i profondi dissidi esistenti in famiglia, i maltrattamenti ai quali i genitori lo avrebbero sottoposto tanto che pian piano era stato preso da una forma morbosa di esasperazione, accresciuta dal fatto di sentirsi sempre solo. La situazione si era andata facendo sempre più tesa, finchè quella sera vi era stata una lite più violenta del solito. Anche per i suoi vicini Avancini egli nutriva un profondo odio e disprezzo; essi erano stati i suoi compagni di divertimento, di bagordi, di imprese poco pulite ma il suo costante Sergio era una persona falsa di cui non si ci poteva fidare; avevano rubato insieme alcune macchine da scrivere e la ripartizione del denaro ricavato dalla loro vendita era stato mal diviso.

Con l'animo esasperato per la lite in famiglia prese la pistola mitragliatrice ed entrò nella casa degli Avancini senza far rumore. Per primo incontrò Narciso e con una raffica lo stese a terra, poi finì la madre ed il figlio minore. Corse poi all'alloggio del padre, salì su una scaletta appoggiata al balconcino e si affacciò ai vetri.

Nel turbine dei sentimenti che si agitavano nell'animo dell'assassino, forse una momentanea calma sarebbe discesa se il padre non avesse alzato il capo e guardato verso la finestra.

— Mio padre — disse Gerollo — mi fissava. E io trovai nel suo sguardo lo stesso sentimento di sempre: freddo, odioso; uno sguardo senza un barlume di affetto. Mi sentii tremendamente solo e abbandonato, e, nello stesso tempo, risorse in me un odio violento. Sparai. I miei genitori caddero crivellati di colpi. Li avevo uccisi.

«Mia sorella era rimasta soltanto ferita. Discesi dalla scala, feci il giro del corridoio e, sempre assetato di sangue, mi appoggiai alla porta della stanza che serviva anche da cucina. Tentai di sfondarla. Ma c'era mia sorella che si appoggiava contro, ferita. Abbassai il mitra e sparai attraverso il legno colpendola al torace. Con una spallata abbattei l'uscio, mi chinai su Adelina che mi disse straziata parole di rimprovero e mi abbracciò. D'impeto feci un gesto per uccidermi. Ma mia sorella mi fermò la mano dicendomi con voce soffocata, mentre un fiotto di sangue le usciva dalle labbra, che doveva vivere e che mi avrebbe perdonato. Mi alzai, uscii come un pazzo nella strada fra il nevischio, corsi ad invocare aiuto».

Finita la sua tragica confessione il giovane chiedeva una sigaretta che aspirava con evidente soddisfazione, dopo di che saliva sull'autocarro che lo avrebbe portato a Trento. Passando per Pergine egli chiedeva per favore che si fermasse qualche minuto la macchina desiderando dare l'ultimo addio alla fidanzata, residente in quel villaggio. Sotto il portico illuminato da una fioca luce giallognola egli diede l'ultimo saluto alla ragazza e poi si avviò in silenzio a testa china. Poco dopo le porte del carcere di Trento si chiudevano alle sue spalle. Nella piccola nuda cella è ormai solo a meditare sulla sua colpa.

Sono continuate intanto in tutta la giornata odierna le indagini per chiarire alcuni punti oscuri e per confrontare le dichiarazioni fatte dall'assassino alla polizia con quelle precedentemente fatte a amici e conoscenti. A tale scopo la macchina della polizia si è recata nel pomeriggio di oggi a Pergine, sostando davanti alla sede comunale. Gli agenti di P. S. salivano lungo la scala esterna dell'edificio, ma poco dopo una ragazza dai folti capelli neri, dagli occhi grandi e oscuri, con due orecchini alla zingarella e con una piccola cicatrice al labbro superiore, scendeva precipitosamente le scale, tuffandosi in una viuzza laterale. Gli agenti la inseguivano e la raggiungevano mentre varcava la soglia di casa sua. La ragazza era Anna Fruet, fidanzata dell'assassino Aldo Gerollo. Scoppiata in pianto, ella affermava di non sapere nulla del delitto. Richiesta come mai si fosse fidanzata col Gerollo, ella rispondeva dicendo che era una «simpatia» e non il fidanzato.

Richiesta di quando aveva visto per l'ultima volta il Gerollo, la Fruet risponde di averlo incontrato mentre tornava dall'ospedale di Trento dove era andato a fare visita alla sorella ferita. Ella gli fece le condoglianze per la tragica fine dei genitori e gli chiese se aveva dei sospetti sull'eventuale assassino; egli disse di no. La ragazza notò come il giovane in quell'occasione non mostrò alcun turbamento. Ella disse: «Tu sei forte e coraggioso; io al tuo posto sarei morta di dolore». La Fruet confessa inoltre di averlo rivisto quando la macchina che lo portava a Trento si fermò a Pergine. Il Gerollo le confessò di essere lui l'assassino, ma poi esclamò: «Ho detto di essere stato io l'autore della carneficina perchè solo a questa condizione m'avrebbero concesso di rivedere mia sorella, che è gravissima. Ormai non c'è più nulla da fare. Ho firmato la deposizione che è la mia condanna». Ma egli mentiva ancora una volta perchè non aveva ancora apposto la sua firma alla dichiarazione resa davanti alla autorità inquirente.

Blum capo del Governo

Quasi unanimità nella votazione; ma altrettanta unanimità nelle riserve dei partiti

(*Nostro servizio particolare*)

Parigi, 12 dicembre.

L'assemblea nazionale francese ha trovato oggi la maggioranza che le ha permesso di eleggere un capo di Governo nella persona di Léon Blum.

Ma la maggioranza, o meglio, la quasi unanimità di oggi — Blum ha raccolto 575 voti su 583 — non deve illudere nessuno. La Francia ha un capo del Governo perchè nessuno, dall'estrema sinistra all'estrema destra, ha voluto opporsi alla candidatura di un uomo che ha accettato di presentarsi soltanto in seguito a ripetute ed insistenti richieste ed unicamente perchè era necessario uscire dalla crisi il cui prolungarsi avrebbe avuto per il Paese conseguenze gravi.

Il voto odierno costituisce un omaggio al «gran francese e socialista di qualità» — come lo ha definito il deputato Le Troquer — ma non un accordo qualsiasi su un programma o su un governo. I deputati saliti alla tribuna per portare l'adesione dei diversi Partiti alla personalità di Léon Blum hanno tenuto a specificarlo, e prima di ogni altro il Partito comunista il cui voto, ha detto Duclos, «non pregiudica in nulla quanto al sostegno che verrà dato al futuro Governo. Prima di seguire un pilota bisogna sapere come va».

Il portavoce comunista ha pure ripetuto che il suo Partito rimane ostile alla formula cosiddetta «di unanimità nazionale», come a quella di un «governo tecnico». Herriot, invece, ha insistito in nome del «Rassemblement des Gauches», sulla necessità della «unanimità nazionale», essendo essa indispensabile per fare accettare a tutti i francesi i sacrifici che verranno loro imposti per salvare la moneta ed accelerare la produzione, nonchè per difendere gl'interessi della Francia nel campo della politica estera e coloniale.

Paul Reynaud, parlando in nome della destra, ha fatto ugualmente certe riserve, così come Maurice Schuman ha dichiarato che il movimento repubblicano popolare porrà certe condizioni.

La Francia ha un Capo del Governo. Ma il governo Blum del 1946 non sarà facile a costituirsi e non somiglierà in nulla a quello del 1936, che ha lasciato nei francesi molti ricordi.

In ogni modo, Blum intende far presto ed ha subito iniziato le consultazioni. Gli viene attribuita l'intenzione di formare un Governo che rappresenti la più larga unione possibile e di non assumere personalmente la direzione di nessun ministero assieme alla Presidenza del Consiglio.

s. a.

TRE A ZERO SENZA FORZARE

Vittoria della Juventus a Parigi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Parigi, 12 dicembre.

La Juventus ha liquidato il Racing in un quarto d'ora. Messi a segno due palloni e assicuratasi la vittoria, ha preso poi a temporeggiare pensando evidentemente più all'incontro di campionato di domenica prossima che non a realizzare un grosso bottino di punti. Questo ci può anche spiacere perchè è mancato il grande spettacolo di gala che la folla attendeva, ma si sa che la Juventus è una squadra fredda che bada al risultato e ai casi propri e non vuole sprecare energie quando ciò non è necessario. Tutta la partita in un quarto d'ora dunque, ma è bastato questo frammento di gara per mettere in piena evidenza il diverso valore delle due unità. Il Racing è il tipico undici francese buon lottatore, duro anche ma con una tecnica sommaria. Gli uomini corrono molto e concludono poco; indugiano davanti al goal, sono impacciati nel sottrarsi al marcamento degli avversari, non hanno sicurezza nel tiro. Entusiasti, sono, ma ci vuole altro per una Juventus che gioca ad occhi aperti; e non c'è nel Racing un reparto che sia un vero punto di forza. Noi pensavamo, nei reparti di difesa, alla scorpacciata di punti che avrebbe potuto realizzare una prima linea quale quella del Torino. Ne sarebbe sortito, crediamo, un punteggio da incontro di rugby.

La Juventus realizzò il suo primo punto al sesto minuto su calcio di punizione concesso quasi sulla linea dei 16 metri. Evidentemente la fama di Candiani come battitore di punizioni non era ancora giunta a Parigi e lo schieramento difensivo fu tale da lasciare un bel varco attraverso il quale l'interno juventino cacciò la palla mandandola a insaccarsi imparabilmente nell'angolo alto sulla destra del portiere. Sbagliata qualche palla da rete, preso un palo al 12° minuto con Korostelev, che era giunto tutto solo davanti alla porta, i bianconeri segnarono ancora al 13° minuto quando Sentimenti III indirizzò fra i pali un pallone che un difensore deviò oltre la linea mentre il portiere era uscito e si trovava ormai fuori causa. Dopo di che fu come se al plotone juventino fosse stato ordinato il «cessate il fuoco». L'iniziativa si spense; passò anzi ai bianco-bleu del Racing, che ottennero se non dei goals almeno una supremazia territoriale.

Sempre più decisa a... risparmiarsi, la Juventus si ripresentò nella ripresa con una formazione a scartamento ridotto senza Parola, Locatelli e Piola; con Sentimenti III mediano sinistro, Bosco medio-centro, il minuscolo Mucinelli estremo destro e il giovane Boniperti al centro attacco. Con un tale schieramento era impossibile attendersi del gran gioco e non se ne ebbe infatti. Attaccò a lungo il Racing ma siccome la difesa juventina tenne duro di goal non ne fece. I bianconeri non legavano più; la prima linea Boniperti pareva troppo fragile fra difensori locali, e Mucinelli si esibiva in egoistiche iniziative. Al 10' minuto l'arbitro non puniva un fallo di rigore nell'area parigina; al 19' annullò un punto di Gabet segnato in fuori gioco; al 33' Korostelev scappò via al suo avversario e smistò al centro una palla che Boniperti fulminò in rete. Tre a zero. Allora Cesarini, che covava il desiderio di giocare anche lui per un qualche tempo, entrò a sostituire Candiani. L'ultimo quarto d'ora, con il Racing lanciato alla ricerca del punto della bandiera, mise in evidenza Sentimenti IV che effettuò una serie di magnifiche parate. E la folla si accontentò se non altro di vedere all'opera questo campione.

Quattro parole di commento. E' certo che il calcio italiano di società è nettamente superiore a quello francese, se la Juventus si è potuta permettere il lusso di rinunciare a quasi tutti i suoi uomini migliori per metà gara senza compromettere un risultato che è a suo completo favore. A noi è spiaciuto che il pubblico parigino, che è sportivo e non chiede altro che di consacrare con i suoi applausi i grandi campioni, non abbia potuto vedere oggi il miglior Parola perchè il medio-centro era febbricitante e non nella sua normale efficienza. Inoltre il terreno pesante e coperto di carbonella frenava la palla. Tutto ciò ci fa convinti che una nostra grande unità al completo e messa d'impegno potrebbe vincere a mani basse contro qualunque squadra di Francia.

La squadra juventina è partita questa sera alle 20.10 in vagone letto speciale. Sarà a Torino nel pomeriggio di domani.

LUIGI CAVALLERO

RACING: Chamoton, Dupuis, Mathé, Samuel, Jordan, Roberti, Gabet, Vaast, Bongiorni, Nicolitch, Morel.

JUVENTUS: Sentimenti IV, Vicich, Varglien; Magni, Parola (Bosco), Locatelli (Sentimenti III); Sentimenti III (Mucinelli), Vycpalek, Piola (Boniperti), Candiani (Cesarini), Korostelev.

Arbitro signor Virelle. Spettatori venti mila; incasso un milione e mezzo di franchi.

CRONACA CITTADINA

Si preparano le feste natalizie con nuovi rialzi dei prezzi

La scomparsa totale dello zucchero

Purtroppo, i vari appelli, i diversi sistemi di calmierazione sperimentati, il controllo esercitato dalle squadre annonarie, per contenere l'aumento progressivo ed implacabile dei prezzi, non hanno avuto effetti di sorta.

Ogni giorno, quel terreno di incerta stabilità economica, difeso con restrizioni e rinuncie umilianti dalla maggior parte dei consumatori, viene corroso e frantumato dalle necessità quotidiane dell'esistenza.

Il fenomeno si va accentuando in prossimità delle feste natalizie e di fine d'anno, che la tradizione vuol solennizzare anche con qualche particolare concessione allo... stomaco. Lo zucchero, ad esempio, è quasi scomparso dal mercato nero ed ha fatto un ulteriore balzo di circa 200 lire al chilo, le uova, di cui si avverte la carenza, sono vendute a 32-35 lire l'una, il latte, che a prezzo di listino è a 38, e prossimamente sarà venduto a 40, ha toccato punte di 65-70 lire al litro, il burro, di cui è stato ordinato l'ammasso e del quale si sta discutendo il prezzo di listino sulle 700 lire al chilo, s'è fatto raro, ed è venduto «per favore» a oltre 1100 lire al chilo. I salumi hanno subito un aumento che varia dal 5 al 10 %, e così i formaggi freschi, per non dire degli altri generi come le patate, la carne a 700 lire, ecc.

A calmare le apprensioni di molti, giungono notizie di rifornimenti eccezionali alla cittadinanza quali: una distribuzione straordinaria di 1800 q.li di carne congelata a 300 lire al chilo, l'immissione nel mercato di due milioni di uova conservate, messe in libera vendita a 26-27 lire l'una, e la distribuzione straordinaria di un etto di lardo e di un etto di margarina a testa.

E' senza dubbio, quello di rifornire con abbondanza la città, il migliore sistema di calmierazione, e con piacere apprendiamo che trattative sono in corso per l'importazione, ad esempio, di uova dalla Polonia, di carne dall'Argentina, di baccalà dalla Norvegia, ma è soprattutto alla sensibilità umana dei cittadini che è commesso il superamento di questa crisi che minaccia di travolgerci. Chi, chiuso nel suo egoismo, offre di più per sottrarre un bene a chi possiede di meno, incrementa un mercato illecito e prepara la sua stessa rovina. Lo zucchero, indispensabile ai bambini ed agli ammalati, non avrebbe trovato solleciti acquirenti ed imboscatori se non si supesse che, mutato in lussorio superfluo, triplicherà il suo prezzo; e così dicasi del burro, delle uova, della farina bianca, ecc. Ma se qualcuno non fosse disposto a sperperare un denaro che certo gli costa poca fatica, si sotterebbero questi squilibri e si raggiungerebbe quella più equa distribuzione dei beni di consumo che altri paesi hanno saputo attuare.

Lo sciopero dei portinai

Vi saranno sorprese?

Continua lo sciopero dei portieri: uno sciopero del quale la cittadinanza non risente troppo, in quanto la grande maggioranza degli appartenenti a questa benemerita categoria, lo attuano «cum grano salis», assicurando cioè tutti quei servizi ai quali il buon senso impedisce di soprassedere.

Intanto, mentre le squadre antiemiraggio si organizzano e fanno i primi e, per ora, alquanto pacifici sopraluoghi nelle portinerie, i dirigenti del Sindacato non stanno colle mani in mano. Una loro commissione si è recata dal Prefetto, gli ha esposto la situazione, e ha specificate le rivendicazioni degli organizzati.

Il dott. Ciotola ha ascoltato con molto interesse e poi, non potendo far altro, in quanto lo sciopero è nazionale, si è limitato a promettere un suo intervento presso il Ministro degli Interni, affinchè in qualche modo si giunga a un arbitrato.

Ma non si creda che i portieri siano rimasti troppo soddisfatti; piuttosto scettici, anzi. — Anche loro: — sulla possibilità di un efficace intervento del Governo, stanno imbastendo nuovi piani e misure. La chiusura dell'acqua potrebbe essere la prima delle nuove più severe misure.

Le aziende elettriche e l'A. U. T.

Una grossa battaglia si profila all'orizzonte

Molte delle numerosissime lettere che cittadini solevano inviare ai giornali per protestare contro questo e quel provvedimento, per denunciare il tale e tal'altro fatto da essi ritenuto ingiusto, vengono ora indirizzate al dott. Mario Valabrega, via Lagrange 16 F. Al presidente della giovane «Associazione utenti torinesi» si rivolgono coloro i quali hanno appunti da muovere a clausole dei contratti regolanti i loro rapporti con le società fornitrici di energia elettrica, di acqua, con la R.A.I. e così via. Infelice idea è stata quella di voler applicare la retroattività sull'aumento delle tariffe dell'energia elettrica! — ci dice il presidente dell'Associazione; — è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso e gli utenti, stanchi di protestare, sono ora decisi ad affrontare in pieno tutte le questioni.

Abbiamo scorso alcune lettere inviate all'A.U.T. e vi abbiamo trovate argomentazioni robuste che non alla leggera impegneranno le società in controversia con gli utenti. Ed eccone alcune delle più interessanti. Contratti di diritto privato sono quelli esistenti tra le predette società e gli utenti. Ma in pratica c'è un monopolio delle aziende in quanto non esistono loro concorrenti; ne deriva che il cliente deve accettare il loro contratto a meno che non voglia rinunciare alle forniture.

«Bisognerebbe — diceva una proposta — ridare al contratto la sua veste giuridica di diritto privato permettendo la discussione e quindi l'accettazione libera bilaterale. Sarà raggiungibile tale obbiettivo? E sarà possibile discutere gli aumenti come propone un utente?».

In un'altra lettera abbiamo visto una fiera protesta contro la tariffa di impiombatura che le società idroelettriche applicano ai contatori per preservarsi da eventuali furti di energia: «E' come voler pretendere dall'impiccato il prezzo della corda, oppure far pagare una tassa alla banca che custodisce le cassette di sicurezza e non viceversa». Naturalmente non sono risparmiati strali contro il nolo contatore e addirittura una speculazione viene ritenuto il deposito cauzionale preteso da ogni utente quando fa installare un nuovo impianto. Tale deposito dà un piccolo reddito alle società che se viene moltiplicato per il numero degli utenti costituisce però una cifra enorme. «Perchè — si chiede un cittadino che protesta — l'obbligatorietà di tale versamento?».

Il dott. Valabrega ci ha assicurato che l'A.U.T. ha già preso contatti con le associazioni degli inquilini e dei padroni di case per la concertazione di un piano d'azione comune per la difesa dei comuni interessi. Lo schieramento di forze va aumentando e la battaglia (condotta con sistemi leciti) si va profilando sempre più aspra e vasta in quanto le proteste involvono tutti i generi di utenza.

AL CONSERVATORIO la pianista Carla Ragionieri darà concerto domani sera: Bach, Beethoven, Chopin, Debussy, Liszt.

Vampa e la sua squadraccia davanti ai giudici

Il brigantesco assalto alla Corte d'Assise narrato dai magistrati sfuggiti alla sparatoria

L'ordine sarebbe stato dato da Zerbino — Accuse al vice-comandante Venturini scomparso — Il quadrumviro De Vecchi smemorato

L'ercoleo Fusco Vampa Olivero ha fatto la sua «rentrée» in Corte d'Assise, dopo il brigantesco assalto del 24 novembre 1943, meno spavaldamente di allora. Anche il lineamenti è modificato, come pure nel vestito. Indossa un leggero soprabito di gabardine che, con la temperatura odierna, gli deve far rimpiangere il ricco giubbone di cuoio con pelliccia di quel tempo. Con aria dimessa sono pure i coimputati in gabbia, Bertelli Aldo da Finale Emilia, Umberto Ignazio da Torino, Pastore Eugenio da Avellino. Quest'ultimo veste la casacca del recluso e proviene da Volterra, dove sta espiando una condanna a 13 anni per tentato omicidio. In libertà provvisoria, e seduti fuori della gabbia, Brischetto Salvatore da Acireale, Righetti Gino, Varale Cesare e Fornai Giovanni. Più libero di tutti, perchè latitante, è certo Ugo Arma. Il Presidente Giordano inizia l'interrogatorio del Vampa, il quale si esprime col massimo rispetto dovuto alla Corte.

Racconta che la sorella dell'imputato Boggio venne in federazione a raccomandare che si salvasse suo fratello, che doveva essere giudicato all'indomani. Sorse allora tra gli squadristi il proposito di liberare il detenuto fermando il furgone cellulare sul percorso, appercio, preoccupato, andò dal prefetto Zerbino ad avvertirlo. Zerbino lo avrebbe incaricato di recarsi dal Presidente della Corte avv. Adami a pregarlo di rinviare il processo.

Presidente: — In che modi lo chiedeste?

— Come vuole lo chiedessi, Eccellenza: con modi deferenti.

— Coi fucili e le pistole puntate.

— Scusi, Eccellenza, ma io ero disarmato.

P. M. Moscone: — Dopo la sparatoria, incolonnaste tutti i testimoni d'accusa e li portaste in federazione, dove li minacciaste di tagliare loro le orecchie se avessero detto la verità?

— Domando scusa, ma io non mi sono sognato di parlare in questo modo. Fui io che li liberai.

L'imputato dichiara che è stato sempre un oppositore del fascismo cosicchè una volta affrontò il quadrumviro De Vecchi.

— Con quali mezzi viveste?

— Oh, signor Presidente, del mio lavoro, tra i profumi...

Il pubblico si figura una specie di paradiso terrestre con Vampa e la sua squadra armati di mitra e di gigli. L'imputato spiega che era procuratore di varie fabbriche di profumi; soltanto da una di esse guadagnava allora 150 mila lire. Figuratevi come guadagnerebbe ora.

Per la verità, notoriamente si ignorava quel che guadagnasse e come. Si sapeva soltanto che dopo la repubblica viveva al Grande Albergo Sitea: Vampa racconta che fece una visita alla villa De Vecchi ma si trattò d'una ispezione.

Presidente: — Un'ispezione con un camion con rimorchio dove caricaste parecchia roba...

Ma l'imputato fa rispettosamente notare che lui era in automobile e che il camion portò via una macchina di lusso con la targa R. Esercito.

Evidentemente era una macchina che l'integerrimo quadrumviro s'era trattenuto come ricordo della strenua difesa di Rodi. «Rhodum tenuit...».

Vampa in sostanza dichiara che dopo il colloquio col Presidente lasciò la Corte d'Assise e riversa la colpa su Zerbino e Venturini.

L'imputato Varale dice che in quei giorni era a Frocca e ch'era estraneo a Casa Littoria. Poichè il suo nome venne fatto in istruttoria dall'imputato Pastore, costui dichiara: — Non è lui. Quello di Casa Littoria era più piccolo e si chiamava pure Varale.

Anche l'imputato Brischetto dice che non c'era, ma Pastore ribatte sicuro: — No c'era e arrivò con la squadra che Vampa aveva chiesto telefonicamente alla Federazione dopo il rifiuto del rinvio.

Pure gli altri imputati negano. Impressionante è il racconto che hanno fatto i magistrati e il cancelliere Quaglia i quali per un miracolo sfuggirono alla sparatoria. Adami e Quaglia rimasero feriti e una bomba a mano fu lanciata contro il consigliere Bersezio che rimase incolume ma incolume. Egli ha narrato che quando erano in Camera di Consiglio tre armati, tra cui il vicecomandante Venturini, avevano fatto irruzione al grido: «La Corte è sciolta». I magistrati rientrarono ugualmente nell'aula ma furono accolti a colpi di fucile e bombe a mano. Nelle loro deposizioni accusano recisamente Vampa come organizzatore e direttore dell'assalto.

Il processo Gazzotti rinviato

Il processo contro l'ex-federale di Torino, Piero Gazzotti, è stato rinviato per l'assenza dell'imputato che si trova nell'infermeria delle carceri del reclusorio di Alessandria. Egli è stato sottoposto a un atto operatorio per un disturbo [illegible], a quanto pare, al tempo della sua [illegible] zione.

EDILI. — In seguito alla riunione avvenuta in prefettura col collegio Costruttori edili è stato deciso che per ogni operaio che verrà licenziato, le ditte saranno tenute a compilare i moduli L. 8 affinchè gli operai edili possano usufruire dei 60 giorni di integrazione.

Messa per l'artista

Domenica 15 corr., alle 11.15, alla Messa dell'artista nella chiesa di Santa Teresa, canterà mottetti religiosi il tenore Lino Cristiani Scomparin, accompagnato dal maestro Dante.

Una giovane dattilografa capo di una banda di rapinatori

L'industriale Angelo Casassa, abitante in via Cavour, da tempo viveva in continua apprensione. Nello spazio di un mese sconosciuti banditi l'avevano preso di mira per ben tre volte.

Verso i primi di novembre la sua macchina, lasciata incustodita dinnanzi alla casa, era sparita: tre giovani, balzati a bordo, se ne erano andati a velocità pazzesca. Più tardi l'auto aveva avuto un guasto al motore. Mentre i tre s'affaccendavano per ripararlo, un signore, insospettito, aveva telefonato alla «Volante». I delinquenti, all'urlo della sirena, se l'erano data a gambe.

Quindici giorni dopo altro colpo e più grave: alle nove di sera mentre usciva dall'auto, sempre dinanzi alla sua casa in via Cavour, ecco un giovanotto, tipo ubriaco, che lo avvicina; poi, d'un tratto, vibra una mazzata con un manganello di cuoio. Il Casassa si scosta, si salva e grida al soccorso. L'aggressore e i compagni che erano appostati lungo il marciapiede, fuggono.

Terzo episodio: alcune sere fa l'industriale torna a casa da teatro. Ferma la macchina e vede, fermi in una zona di penombra, cinque o sei individui con le mani in tasca. Il Casassa esce e dietro a lui si fanno avanti tre suoi amici robusti e decisi. Gli sconosciuti scambiano qualche parola e battono in ritirata.

Ieri si presenta a lui il ventiduenne Giuseppe Quaglia di Antonio, agente di P. S. ausiliaria, in licenza di convalescenza,

— Sono in grado di svelarle i nomi della banda che la perseguita. Mi dia 40 mila lire... Eh? Ci pensi. Tornerò a mezzogiorno.

Il Quaglia torna, ma oltre al Casassa trova il dott. Carone, capo della squadra mobile, il quale, in un batbaleno, lo fa ammanettare e tradurre in questura. Sottoposto ad abile interrogatorio il Quaglia «canta». La piccola banda è composta di cinque persone: Arrigo Borgo fu Carlo di 25 anni, Giovanni Perdoni fu Ignazio di 19 anni, studente, Felice Colombo di Giuseppe di 17 anni, studente, tale «Bambi», non meglio identificato e il ventiduenne Carlo Salengo di Vittorio; oltre ad Albertina Salengo, sorella di quest'ultimo, di 26 anni, che della banda è il capo e l'animatrice. La Salengo era una ex-dattilografa del Casassa.

Il dott. Carone non perde tempo. Viene a sapere che la Salengo vive con un amico in un albergo del centro: si precipita là e l'arresta. La ragazza, mentre gli agenti la portano via, si lascia sfuggire una frase di rammarico:

— Il Casassa aveva al dito un magnifico anello. Io l'avevo già promesso ad un giovanotto. Che peccato!... Nel giro di due ore il dott. Carone arresta anche tutti gli altri, ad eccezione di «Bambi», tuttora latitante. La fulminea, brillante operazione si è conclusa con la denuncia dei cinque della banda per furto, aggressione e tentata rapina e l'agente Quaglia per tentata estorsione.

Incontro di due frati: uno vero e l'altro falso

Il frate Felicino Tinivelli della chiesa di Sant'Antonio da Padova se ne andava ieri per via Garibaldi, quando ad un tratto s'imbatteva, all'altezza di via Piave, in un collega: un bel cappuccino rubizzo, grasso, di giocondo aspetto che procedeva pian piano lungo il muro, col naso affondato nella tonaca, reggendo con le due braccia una sporta ricolma di verdura e dalla quale spuntavano le estremità di alcuni profumati salami.

— Buon dì, fratello — diceva il primo frate — cerca fruttuosa, oggi, a quanto mi avvedo... Dimmi un poco...

— Deo gratias... — tagliava corto l'altro senza levare gli occhi da terra. E tirava innanzi, mormorando giaculatorie. Al Tinivelli spiacque quell'atto: e voltosi a seguire con lo sguardo il cappuccino, restava allibito per lo stupore. Il grasso religioso portava scarpe comuni da laico e sotto la tonaca spuntavano — ma appena appena — i risvolti di un paio di pantaloni. Rincorrerlo e fermarlo fu l'affare di un minuto.

— Fratello, a quale Comunità appartieni?

— Deo gratias... — rispondeva l'altro e cercava nuovamente di andarsene.

— Tu non sei un frate! Vieni con me!

— Per carità! — sussurrava il cappuccino impallidendo — sono un ex-gerarca fascista! Mi lasci andare!

Ma frate Tinivelli, afferratolo saldamente lo traeva al commissariato Moncenisio ove il funzionario lo identificava per il [illegible] occupato Italo Billi di Nicola, di 56 anni: in tasca gli veniva rinvenuto un portafogli con 30 mila lire sulla cui provenienza non ha saputo fornire sufficienti spiegazioni. Il Billi ha dichiarato di essersi camuffato da frate per sbarcare il lunario: infatti girando tutto il giorno riusciva a raccogliere sempre cibarie in quantità: valido testimone era il suo splendido stato di salute.

E' stato inviato in Questura per ulteriori accertamenti.

Stato civile

Brunello Andrea, a. 81; Tosa Pietro, a. 71; Bertolino Carlo, a. 67; [illegible] Giuseppina, a. 84; Bollito Giovanni, a. 67; Antona Umberto, a. 77; [illegible] Giovanni, a. 84; Cambiano Giuseppe, a. 84; Rinaldi Angela ved. Morra, a. 86; Garrone Francesco, a. 79; [illegible], a. 79; Nicchiotti Margherita ved. Campia, a. 84; Tinio Aldo, a. 88; [illegible], a. 80; [illegible] ved. Musso, a. 89; [illegible], a. 8; Marengo Giovanni, a. 74; Ferrero Giuseppe, a. 79; [illegible], a. 72; Moreno Lucrina in. Foresti, a. 61; [illegible] Elisa ved. Roncati, a. 70; [illegible], a. 86; Crivello Teresa ved. [illegible], a. 74; Frisa Virginia ved. [illegible], a. 84; Marocco Caterina ved. Lorenzi, a. 62; [illegible] ved. Garino, a. 84; Luciano Giovanni, a. 62.

SEGUENDO LA CRONACA

IMPORTANTE ASTA alla «GALLERIA CASTORE» (Casa Aste Torinese) via Stampatori 4 - Telef. 53-[illegible]

Verranno posti in vendita: tappeti persiani, mobili ed oggetti d'arte, argenterie, porcellane, servizi, dipinti, ecc.

Come per l'asta precedente, il complesso di tappeti persiani proviene da famiglie della Venezia Giulia, ed è stato riunito a cura della Galleria d'Arte «al Corso» di Trieste. - Unitamente ai tappeti saranno posti in vendita, al miglior offerente, anche suppellettili ed oggetti artistici, provenienti da un lussuoso appartamento in Trieste, ed inoltre mobili, oggetti decorativi e da collezione affidati da terzi direttamente alla Galleria «Castore».

Degno di speciale attenzione, un forte gruppo di dipinti d'insigni artisti dell'800, (Boldini, Palizzi, Fattori, Signorini, Mosè Bianchi, V. Cavalleri, F. P. Michetti, ecc.

Esposizione: domenica 15 e lunedì 16 corr., dalle 10 alle 22.

Vendita all'asta: da martedì 17 a lunedì 23 corrente, tutte le sere, alle ore 21.

Dirigeranno le vendite: per le prime due aste, il proprietario della Galleria triestina, sig. De Cresenzo; per le rimanenti il Dr Aldo Geri, titolare della ben nota Galleria omonima di Milano.

MATITE NERE e colorate, fisse, copiative, a gradazioni per disegnatori. Dal mondo ecco l'ultima meraviglia: forniture d'ufficio Mario Piglia. Piazza Solferino 14 - Torino.

TAPPEZZERIE IN CARTA comuni, di lusso. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica via M. Cristina 1[illegible] Dante.

MOBILI [illegible] UFFICIO comuni di serie su disegno, studi completi. Rodi, via Garibaldi 4. Telef. 41-179. Stabilimento Torino, via Avigliana 13 - Telef. 70-614.

TRAPUNTE e CATALOGNE da ARTEN è un via-vai continuo di compratori d'ogni categoria sociale, per rifornirsi di questi morbidi, indispensabili alleati contro l'incrudire del freddo e l'insufficienza di ogni altra forma di riscaldamento. La qualità ed i prezzi risultano sempre di piena soddisfazione del numeroso pubblico.

Lenzuola di lino, di cotone, misto; federe, tovaglierie, trafori, ecco diverse altre forniture nelle quali sono specializzati i Grandi Magazzini Arten che da meno di un anno sono stati riaperti (dopo la grave distruzione bellica) tra via Meucci e via Confienza (svoltare da piazza Solferino).

LEGGERINO, MA CONTENTO esce dalla Confetteria Bar Natalis, via Pietro Micca 4, ogni cliente alleggerito, sì, di qualche diecina di lirette, ma pienamente soddisfatto per l'inappuntabile servizio, per il vasto assortimento di prodotti di «gran classe» e col vivo desiderio di presto ritornare.

NON SPRECATE IL DENARO in occasione delle prossime feste. Acquistate i vostri regali ai Grandi Magazzini Feidela dove troverete oggetti utili per la casa e da tutti apprezzati. Porcellane, cristallerie, casalinghi, regali.

Tutto per la casa a prezzi convenienti. Feidela, v. Garibaldi 11.

MOBILI CASOLA Grandiosa esposizione-vendita mobili di ogni stile, via Milano 3. Fabbrica e magazzino, via Stradella 217. Tel. 23-[illegible]. Assortimento cucine. Specialità mobili-bar.

PALETOTS PER TUTTI

Per signora (réclame)	L. 3000
Altri tipi in lana, da	» 5000
Per uomo (réclame)	» 3000
Altri tipi in lana, da	» 5000

Confezioni C.C.T., c. S. Tommaso 1.

IMPERMEABILI garantiti all'uso da «Oldengland», piazza C. Felice 61.

LIBRI E RIVISTE

IL TALISMANO DELLA FELICITA' L'celebre libro desiderato da tutte le signore. Chiedetelo a Casanova, piazza Carignano - Tel. 48-047.

Ricchissimo assortimento di libri italiani e stranieri di lettura e per regalo, per voi e per i vostri bimbi.

VIAGGI E TRASPORTI

O. P. R. A. T. ORGANIZZAZIONE PALIERI - RIVETTI Autotrasporti: Torino - Genova - Milano - Venezia - Roma - Napoli - Bari. Accettiamo, procuriamo carichi completi e parziali tutta Italia. V. Montanaro 46 - T. 21-006.

MINERVA TRASPORTI v. San Massimo 44 - Tel. 81-[illegible]. Corrieri espressi per la Calabria e la Sardegna, via Roma-Napoli.

TEATRI E RITROVI

CARIGNANO: ore 21: «Le figlie ballerine» di Arnold e Bach.
LIRICO ore 14.10 e 21.10 Compagnia Riviste Viviamo D'Arys, con la Super-Rivista: «Armonie in blu» 10 quadri di Pantaleoni. (Novembre per l'Italia).
CASTELLINO DANZE (C. Vitt. 46) Ore 17 e 21. Orchestra M. Lotti.
PRINCIPE: ore 21 Orchestra Mologia. «Serate a premio».
GAUDIO DANZE: ore 16 e 21.
AUGUSTEO (Bastioni 3) 17 e 21.
SALETTA DANZE (Val.): 16 e 21.
SAV: 17 e 21 Orchestre Silvestro.
PERROQUET Dancing, v. Gaito 10
GALLERIA «LA BUSSOLA» via Po 9 - A tutto il 22 Mostra del pittore Romano Gazzera.

ASTA DA FADEN
Oggetti antichi, preziosi, mobili, dipinti, arredamenti.
Stasera alle ore 21 in via Gramsci 13 (ex XXIV Maggio).

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Bedelia, l'avventuriera», Margaret Lockwood. U. 22.
ASTOR: «Le mille ed una notte», Maria Montez (Technicolor). Segue: «Incontro Italia-Austria».
CORSO: «Questo nostro amore» Maria Oberon, Raine. Ult. 22.10.
VITTORIA: «Amanti in fuga» Gino Bechi, Annette Bach. U. 22.
AUGUSTUS «Questo nostro amore» Maria Oberon, Raine. Ult. 22.15.
DORIA: «Avventure in montagna» con Gianni e Pinotto. Segue: «Incontro Italia-Austria».
IDEAL «Casablanca» (Ingrid Bergman, H. Bogart) e Rivista «Bili»: ore 14.10 e 21.10.
SUPERCINEMA: «L'esploratore scomparso», Spencer Tracy.
NAZIONALE: sp. 17 «Un grande amore», Charles Boyer, Irene Dunne. Il locale è riscaldato. Prezzi: Galleria L. 70; platea L. 40.
LIRICO: L'esploratore scomparso, Spencer Tracy, Sir Cedric Hardwicke, Kelly. Sulla scena ore 14.10 e 21.10: Comp. Viviamo D'Arys con la super-rivista in 10 quadri «Armonie in blu» e numerose attrazioni, tra le quali quella mondiale «Duo Angelico il superbrivido».
HOLLYWOOD (ex Torinese): «Sangue sul sole» (Silvia Sidney, James Cagney). Segue «Incontro di calcio Italia-Austria». Ult. ore 22.
PRINCIPE: Aquila Nera. U. 21.40.
ALPI: «Davanti a lui tremava tutta Roma», Anna Magnani.
ELISEO: Il bandito. (A. Nazzari).
ASTI: «La grande pioggia».
PALERMO: [illegible]
Regina: Tarzan e le Amazzoni. V.
BRESCIA: Non tradirmi con me.
ADUA: «Strada scarlatta» e Var.
SOCIALE: Addio, mia bella Napoli.
V. VENETO: [illegible] scomparso.
S. PAOLO: «I vendicatori» con Douglas Fairbanks junior.
NUOVO: «Notre Dame», Sella e una grande rivista Anna Vangi.
FREJUS: «Mia via», Var. [illegible]
DIANA: «La Sonata del peccato».
PIEMONTE: Il bandito, Nazzari.
RADIUM: «Gli eroi dell'isola» con Gianni e Pinotto.
IRIS: «Malia», Rossano Brazzi.
SPEZIA: «Il [illegible]».
VINZAGLIO: «[illegible] del Texas».
NORD: «Hotel Sacher».
ODEON: «Notre Dame», Laughton.
MONVISO: «Diavolo in collegio».
LUCENTO: 2 films «Tempesta» e «Nel mondo della Casbah».
ITALIANO: Luna nuova (Donald).
PO: Scandalo villaggio (a col.).
EXCELSIOR: Appassionatamente.
COLOSSEO: «La grande pioggia».
ASTRA: «La strada scarlatta».
ROMANO: «Il re dei Pellirosse».
TORINO: [illegible] (Regia R. Rossellini) [illegible]. Metro Goldwyn Mayer.
LUX: Chiuso per mancanza di energia elettrica. Imminente: «Bernadette» con Jennifer Jones e Charles Bickford.

Oggi alla radio

Rete azzurra (Tr. I, m. 221,1). - Ore 13,30: Repertorio fonografico - 13,50: Canzoni - 14,00: Musica varia - 14,00: Borsa di Milano - 14,15; 14,30: Borsa di Torino e Genova - 17: Quintetto [illegible] - 17,30: La voce di Londra - 18: Gruppo strumentale [illegible] - 18,30: Orchestra Ferrari - 19,30: [illegible] - 20,30: Orchestra Cosiglio - 21: Concerto sinfonico dir. [illegible] - 22,15: Complesso [illegible] - 23,30: Orchestra [illegible].

Rete rossa (Tr. II, m. 206,2). - Ore 13: Canzoni - 13,15: Radio [illegible] - 13,30: Borsa di Roma - 13,45: Orchestra [illegible] - 14: [illegible] - 14,30: Orchestra Gallino - 16,10: Orchestra [illegible] - 19,30: Per i bambini - 19,30: Giornali [illegible] di Trieste - 21,20: «Il [illegible]».

SPORT

Scherma Italia-Francia

Stasera alla sala Wagram di Parigi saranno ripresi ufficialmente, dopo otto anni di interruzione, i rapporti schermistici italo-francesi, con la disputa della «Coppa degli Otto», vinta dagli italiani nelle prime due edizioni del 1935 e del 1938.

Bocchino e Di Rosa nel fioretto e i fratelli Mangiarotti nella spada saranno opposti ai fiorettisti Bougnol e Rommel e agli spadisti Guérin e Lépage in incontri a dieci stoccate, che si prevedono assai combattuti anche se i pronostici della vigilia sono a favore dei forti schermitori nostri.

L'allenamento del Torino

Atleti in tuta blu ieri sul campo di via Filadelfia. I dirigenti locali del Torino hanno infatti rinunciato al settimanale «galoppo» sottoponendo i granata ad alcuni esercizi fisici con scatti e palleggi. Per l'incontro col Napoli è confermata la formazione di domenica scorsa. Condizioni atmosferiche permettendo, la squadra parte oggi in aereo, diversamente il viaggio sarà intrapreso col solito «Conte Rosso» stasera stesso.

CINEMA

Sangue sul sole, di F. Lloyd

Attorno al furto di un documento rivelatore dei piani imperialistici giapponesi si impernia questo avventurosissimo film a cui Silvia Sidney ha dato di sè eseguendo tutti i suoi occhi a mandorla e James Cagney le sue capacità di pugile. Non occorreva del resto molto di più, perchè l'azione e la linea episodica sono assorbenti e non richiedevano agli interpreti altro che la presenza nella lunga serie di fatti. Notevole un incontro di lotta giapponese; negli ultimi minuti l'occasione sprecata di un brivido che si dissolve subito nel lieto fine.

[illegible]

BORSE

L'apertura ha trovato gli Elettrici e la Fiat [illegible]

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1818; New York 476; Svizzera 134. Mercato libero [illegible]; franco [illegible] 1,70.

FILIPPO BURZIO
Direttore

Questa mattina è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Alberto Prove

Addolorati ne danno l'annunzio: la moglie Angiolina Prove; i figli: Riccardo con la moglie Dorothy Prove e figli Alberto, Cesare Emanuele e Maria; Renata; il genero Angelo Pellegrino e figli Pinin e Pietro; il fratello Mario; le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 13, alle ore 9, nella Chiesa di Nostra Signora del Carmine.

Genova, corso Carbonara 10/4 - 11 dicembre 1946.

Onor. Fun. Pastorino e Lodi, tel. 24-793

Il giorno 10 c. m. è serenamente spirata

Irene Vaccarino v. Rossi

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annunzio i figli: Ing. Eugenio, Maria col consorte Marchese Dott. Alessandro Tesconi-Estense e figli; i fratelli Ing. Ernesto, Dott. Edoardo colla consorte Matilde Bottero, Ing. Giuseppe, gli zii Doglietti, i nipoti Rossi, Facchetto ed i cugini. Si ringrazia coloro che presero parte alla cerimonia funebre.

Torino, corso Inghilterra, 46.

Pompe Funebri Gonin - Tel. 40-015

Dopo tante sofferenze è deceduta il 12-12-c.a. la Signora

Grosa Nuccia nata Fontanone

Il marito Geom. Ettore, la mamma e la sorella lo annunziano e ringraziano quanti vorranno intervenire alle esequie che avranno luogo sabato 14 corrente alle 14,30 partendo da via Giorgio Catti n. 20 (capolinea tram n. 6). La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Onoranze Fun. Pax, v. S. Tommaso 6

Nel doloroso anniversario della scomparsa del (17740)

Cav. Giuseppe Tinivella

la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero e amarono. Il giorno 14 dicembre p. v. nella Parrocchia di S. Giulia alle ore 9 saranno celebrate Messe di suffragio.